

Gme, prezzo dell'energia ridotto del 14,7% nel 2019

IDATI

ROMA Taglio netto del prezzo medio di acquisto dell'energia (Pun) nel 2019. Alla Borsa elettrica è stato pari a 52,32 euro a MWh, registrando una flessione anno su anno del 14,7% che, dopo due rialzi dal minimo storico del 2016, lo ha riportato ai livelli del biennio 2014-2015. È quanto emerge dalla newsletter del Gme, che sintetizza l'andamento annuale del mercato elettrico italiano. Il calo è stato determinato prevalentemente dalla riduzione dei costi del gas, sceso a un livello superiore solo al minimo storico del 2016. Restano infatti praticamente in-

variati, ai massimi dal 2013, i volumi scambiati nel mercato, sostenuti lato offerta esclusivamente dalle vendite nazionali a ciclo combinato ed eoliche (ai massimi storici), e lato domanda da una crescita degli acquisti degli operatori non istituzionali e dell'export. Sostanzialmente stabile, e per il terzo anno consecutivo sui livelli più elevati di sempre, anche la liquidità del mercato (72,1%), con i volumi di Borsa che aggiornano ancora il valore più alto dal 2009 (+0,2%). A livello geografico, in decisa riduzione tutti i prezzi di vendita, attestati attorno a 51-52 euro MWh sulla penisola e in Sardegna (-8/-9 euro a MWh) e scesi sotto i 63 euro a MWh in Sicilia (-7 euro a MWh). In evidenza l'ulteriore riduzione dello spread Nord-Sud che risulta per la pri-

ma volta quasi nullo (0,36 euro a MWh, -0,98 euro a MWh). In termini di fonti, la crescita delle vendite nazionali è stata sostenuta dagli impianti tradizionali (+2,7%), in particolare a ciclo combinato, ai massimi dal 2012 (+12,2%). Aggiornano, invece, i minimi storici sia le vendite a carbone (-39,5%) che quelle degli altri impianti tradizionali (-14,2%). In lieve calo invece le vendite degli impianti a fonte rinnovabile (-0,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Gme a Roma



Peso: 10%